On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 11 Domenica 18 marzo 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

Messaggio della Chiesa di Roma al suo vescovo in occasione del 5° anniversario della sua elezione

Pubblichiamo il messaggio della Chiesa di Roma al suo vescovo, Papa Francesco, in occasione del 5° anniversario della sua elezione.

Quel giorno di cinque anni fa, con l'elezione al soglio pontificio, il Signore Le ha affidato la Chiesa di Roma, Le ha chiesto di prendersene cura a immagine del vignaiolo che teneramente si dà premura per la sua vigna: una responsabilità nel contempo immensa e meravigliosa, accompagnata dall'indispensabile aiuto di Dio e dalla preghiera che la sua diocesi non le ha fatto mai mancare. Da quel giorno è cominciata una appassionante storia d'amore: un cammino di fratellanza e di fiducia reciproca tra il vescovo ed il popolo di Dio per l'evangelizzazione della nostra città.
Un percorso che L'ha vista sposo e padre innanzitutto dei poveri e degli emarginati. Tante parrocchie, per suo desiderio, hanno aperto le porte agli immigrati e si sono rese più sensibili alle necessità dei deboli e dei sofferenti, manifestando in modo sempre maggiore quella "pietas" propria di questa Chiesa che presiede nella Carità. In tale direzione spesso ha spronato i suoi sacerdoti ad essere vicini alle esigenze dei fedeli, ad essere "pastori con l'odore delle pecore", ad uscire verso le periferie esistenziali, a dare sempre testimonianza della Misericordia di Dio. E proprio avvertendo la necessità che l'amore del Padre venga sperimentato anche dai più lontani, Lei ha voluto la celebrazione di un Giubileo espressamente dedicato alla Misericordia. Un anno di grazia alla riscoperta dell'essenzialità della fede, in comunione con migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo; un "tempo forte", che tuttora sta dando nuovo slancio all'attenzione della Chiesa di Roma in particolare verso le famiglie e i giovani.
In occasione del quinto anniversario della sua elezione ringrazio il Signore a nome della Diocesi di Roma per il dono della sua vocazione che affidiamo in particolare alla Madonna, Salus Populi Romani, affinché continui ad essere una guida feconda per tutti noi nella sequela del Signore.

Angelo De Donatis,
vicario generale
per la diocesi di Roma

Il vicario De Donatis e papa Francesco

Giovedì De Donatis presiederà la veglia a San Giovanni in Laterano. Parlano Feroci e Lojudice

La preghiera dedicata ai martiri del quotidiano

DI ROBERTA PUMPO

La carità è l'amore di Dio in noi e la più alta espressione dell'amore è il martirio. Per meglio meditare su queste verità la Caritas diocesana e il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, per la prima volta hanno organizzato insieme, nel cuore della Quaresima di carità, la veglia di preghiera per la carità dedicata quest'anno ai missionari martiri. Alla vigilia della Giornata di preghiera e digiuno che in tutto il mondo, da 26 anni, si celebra il 24 marzo. "Beati voi…carità fino al martirio" è il tema scelto per la veglia che giovedì 22 marzo, alle ore 19, sarà presieduta dal vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, nella basilica di San Giovanni in Laterano. La liturgia – cui sono invitati religiosi, catechisti, animatori e volontari di parrocchie, istituti, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali – sarà incentrata sul tema delle beatitudini. Durante la veglia saranno pronunciati i nomi di tutti i missionari uccisi nel corso del 2017. L'animazione musicale è affidata al Coro della parrocchia Santa Maria del Soccorso. Nel corso della celebrazione le suore Missionarie della Carità – la congregazione fondata da Madre Teresa di Calcutta – ricorderanno le consorelle Anselm, Marguerite, Judit e Reginette, trucidate il 4 marzo 2016 nello Yemen. Nonostante la guerra civile erano rimaste nella "Casa della carità" per accudire malati ed anziani, la maggior parte musulmani. Seguirà la testimonianza di don Gabriele Petreni, della Fraternità dell'Incarnazione, che da anni svolge la sua missione nel "serpentone" di Corviale. Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, spiega che quest'anno si è deciso di unire le due intenzioni di preghiera – la carità e la memoria dei missionari martiri – perché esiste il martirio della quotidianità, quello non del sangue ma dell'impegno profondo e costante nel tempo. Tra i tanti volontari «storici» della Caritas, il sacerdote ricorda «l'atto eroico» di una donna che da 32 anni presta il suo servizio due volte a settimana. «Martirio significa testimonianza – dice – e lei dà costantemente una testimonianza d'amore». Il direttore della Caritas plaude all'impegno silenzioso e nascosto di migliaia di volontari senza i quali non potrebbero esistere i cinquanta centri di Roma. «Camminiamo sul filo del rasoio – conclude –. Da un lato non dobbiamo mettere in risalto il loro operato perché la carità va fatta solo per amore, dall'altro, però, abbiamo l'esigenza di educare e testimoniare il lavoro sommerso a favore degli ultimi a tutte le ore durante tutto l'anno. Sono l'ossatura centrale della carità della Chiesa di Roma».
Per il vescovo ausiliare Paolo Lojudice, incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, la veglia è un'importante occasione «per aprire gli occhi sulla realtà che oggi ci circonda». La carità e il martirio esprimono una grande realtà del nostro tempo, «indice del desiderio di andare fino in fondo. È questo che ci chiede il Vangelo». Il 24 marzo 1980 l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Oscar Romero, venne ucciso mentre celebrava l'Eucarestia. Da questo triste evento si stabilì la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. La figura di Oscar Romero, che presto sarà canonizzato, è particolarmente cara a monsignor Lojudice, il quale ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 23 maggio 2015, giorno della beatificazione dell'arcivescovo di San Salvador. «È stato un sacerdote per il quale ho sempre nutrito un profondo interesse per la capacità di unire una dottrina forte e robusta a una concreta prossimità – spiega a *Roma Sette* –. Una figura che ha sintetizzato lo zelo del pastore per le anime e la vicinanza con tutti i tipi di disagio. Ha saputo unire ad una lettura cristiana della vita l'esigenza di realizzare concretamente atti di giustizia e di legalità per far valere i diritti della persona. Ho sempre ammirato – sottolinea Lojudice – il suo essere molto diretto, il coraggio di una "parresia" cristiana profonda di chi sa dire le cose senza timore nonostante i rischi».

Il ricordo delle Missionarie della Carità uccise in Yemen nel 2016

Ventitré missionari uccisi nel 2017

Nel 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, un religioso, una religiosa, 8 laici. Per l'ottavo anno consecutivo – si legge in una nota dell'agenzia Fides – il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, con 10 (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia ne sono stati uccisi 2. Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti da Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 vescovi.
L'elenco annuale di Fides da tempo non riguarda solo i missionari "ad gentes" in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo non viene usato il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni". Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano.
«A tutte le latitudini – sottolinea Fides – sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza».

Caritas, le cifre di un anno accanto ai poveri in città

I dati sull'impegno dei 50 centri, con 6mila volontari, diffusi oggi Giornata diocesana della carità La colletta in tutte le chiese a sostegno dell'attività solidale

«Nell'anno in cui, su invito di Papa Francesco, scegliamo di rinnovare l'impegno alla dimensione educativa dei giovani a fianco delle famiglie, la Caritas propone un itinerario per questo tempo liturgico che ha come obiettivo primario l'incontro con l'altro – in particolare il diverso, l'ultimo, l'emarginato – come esperienza per la scoperta di Dio attraverso il povero. Una serie di proposte di solidarietà che culmineranno con la Settimana della carità, ultima delle cinque di Quaresima». Così il vicario generale della diocesi, Angelo De Donatis, presenta il tradizionale appuntamento di fine Quaresima. Prende il via oggi, domenica 18 marzo, con la Giornata della carità: in tutte le chiese di Roma si tiene la colletta a sostegno dei 50 centri di accoglienza promossi dalla diocesi per rispondere ai bisogni della città. La colletta di oggi contribuirà all'attività dei 50 centri diocesani – ostelli, comunità, case famiglia e mense sociali – che operano a supporto delle comunità parrocchiali coordinandosi con i centri di ascolto. Un'attività che, solo nel 2017, ha visto impegnati più di 6mila volontari per dare da mangiare a oltre 12mila persone, accogliere 2.400 senza dimora, curare 5mila malati indigenti, incontrare e sostenere 5mila detenuti. Grande l'impegno delle parrocchie per dare "ascolto" a 47mila famiglie. Oltre 400mila pasti distribuiti, 200mila pernottamenti, 14mila prestazioni sanitarie, 52mila visite domiciliari a famiglie e anziani. Il tutto è illustrato nel rapporto con statistiche e approfondimenti. Nell'anno che la Chiesa di Roma dedica al mondo giovanile, in preparazione al prossimo Sinodo dei vescovi che ha per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Caritas ha intensificato anche l'impegno nelle scuole secondarie superiori della Capitale, coinvolgendo complessivamente 6.106 studenti di 62 Istituti in progetti di alternanza scuola–lavoro, volontariato, campi di servizio e programmi di educazione alla pace e alla mondialità. Non mancano infine le nuove forme di solidarietà che hanno coinvolto le parrocchie romane. A partire dal progetto "Quartieri solidali" per coinvolgere le comunità parrocchiali all'incontro con gli anziani fragili attraverso lo sviluppo di comunità. Sono 8 le parrocchie che sperimentano l'iniziativa coinvolgendo 260 anziani e 210 volontari. C'è "Casa Wanda", il centro diurno Alzheimer di assistenza ai malati e di sollievo per le famiglie, inaugurata a giugno a Villa Glori. Da ricordare gli Empori della solidarietà "territoriali", a Spinaceto, al Trionfale e a Montesacro, gestiti dalle parrocchie in collaborazione con i Municipi, e il progetto "fattiDirete", arrivato a coinvolgere 139 centri di ascolto parrocchiali che condividono iniziative e programmi. «La realtà del volontariato – afferma ancora Feroci –, è un'opportunità preziosa per offrire alle nuove generazioni degli interrogativi sul senso dell'esistenza, un'esperienza importante di educazione ai valori della gratuità e dell'impegno. Questo perché si tratta di esperienze che non si esauriscono in un servizio, ma offrono uno stimolo ad uscire dall'indifferenza e dalla rassegnazione per vivere un senso nuovo dell'esistenza nella vicinanza ai più poveri. All'interno di tale contesto "educativo" il volontariato è anche autentica espressione di fede e di carità evangelica, che sente prioritario l'impegno per il bene del prossimo e la disponibilità a perdersi a favore dell'altro».

Giovani e Web, invito a cogliere le domande di senso

I relatori del convegno (foto Gennari)

Il mondo digitale e l'uso dei social network possono essere una risorsa nella trasmissione della fede alle nuove generazioni? Questo interrogativo ha guidato i lavori del convegno delle diocesi del Lazio "I giovani e Dio in rete", mercoledì scorso al Divino Amore. Organizzato dalla Commissione della Cel per l'ecumenismo e il dialogo in collaborazione con la Commissione per l'insegnamento della religione cattolica, l'appuntamento ha offerto un'occasione di confronto tra educatori di diversa fede. «Il nostro punto di osservazione – ha chiosato monsignor Gerardo Antonazzo, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo – riguarda la qualità dei rapporti che i ragazzi vivono nella dimensione digitale e la possibilità di fare della tecnologia un canale per il racconto di Dio, gettando dei semi di fede». Anche per don Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, «è innegabile che la rete amplifichi le domande di senso dei giovani», per questo sarebbe sbagliato «ignorare la portata di questi mezzi, pur mirando, ovviamente, a favorire l'incontro fisico» ma imparando anche a parlare un nuovo linguaggio: «I nostri hashtag devono contenere pillole di verità». Convinto che la rete sia «un supporto utile nel racconto di fede odierno» fra' Paolo Benanti, teologo francescano, che ha però richiamato l'attenzione sul «rischio che il server assuma il principio di autorità conferito un tempo all'oracolo». Per Benedetto Carucci Viterbi, rabbino e direttore delle Scuole ebraiche di Roma, «c'è un livello di esperienza religiosa che richiede necessariamente l'esserci, la presenza», perciò la tecnologia e il digitale non sono che «moderni supporti come lo sono state le Tavole della Legge, i rotoli di pergamena e poi i libri». Per Sami Salem, imam della moschea della Magliana, «rete e motori di ricerca vanno usati con preparazione e attenzione». Critica la posizione di Paolo Naso, valdese e docente alla Sapienza: «La fede e il suo racconto sono esperienze personali – ha detto – e questo non è il cuore della rete». Unanime l'auspicio dei relatori: per rendere significativa la comunicazione ed efficace la trasmissione di un messaggio di fede, occorre educare all'ascolto così che «anche on line – ha concluso Carucci Viterbi – i ragazzi non navighino solo in superficie ma vadano a cercare in profondità senso e significato di contenuti e contatti».

Michela Altoviti

Confraternite, Via Crucis per le vie del centro

Partirà dalla chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte (via Giulia, 262), venerdì 23 marzo, alle 19.30, la tradizionale Via Crucis promossa dalle confraternite romane, che si snoda per le vie del centro storico e che quest'anno giunge alla ventesima edizione. A guidare il lungo corteo di preghiera sarà monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio aggregazioni laicali e confraternite della diocesi. Via Giulia, piazza Campo de' fiori, piazza Farnese, via di Monserrato le strade che verranno percorse, mentre le stazioni si svolgeranno nelle chiese confraternali, alcune delle quali non sono sempre aperte al pubblico. Prevista la partecipazione di diversi sodalizi di altre città e regioni. «Molto suggestive – sottolineano gli organizzatori – anche le due stazioni di piazza Campo de' Fiori e piazza Farnese, a cui normalmente si uniscono in preghiera molti turisti e ragazzi in piazza nel venerdì sera».

L'incontro con la Comunità a Santa Maria in Trastevere nel 50esimo della fondazione «I poveri sono il vostro tesoro»

Il saluto ai profughi, il «grazie» per avere aperto «i corridoi umanitari», il pensiero ai «dolori del popolo siriano»

Il Papa a Sant'Egidio: audacia per il Vangelo

DI CHRISTIAN GIORGIO

Il vescovo di Roma arriva nel cuore della città accompagnato dagli applausi e da una pioggia fitta. Tanti ombrelli aperti, domenica pomeriggio, in piazza di Santa Maria in Trastevere; centro di una storia di accoglienza che da 50 anni si sostanzia nella preghiera e nelle iniziative della Comunità di Sant'Egidio. «Anche il cielo ha le porte aperte – esordisce Francesco – e ha buttato giù tutta l'acqua. Grazie di esserci, benedico voi, le vostre famiglie e i vostri sogni». Il Papa incontra i giovani e i poveri amici della Comunità, tra cui i profughi arrivati con i corridoi umanitari, i senza dimora, i bambini delle Scuole della pace e gli anziani. Ad accompagnarlo il fondatore della Comunità Andrea Riccardi e il presidente Marco Impagliazzo. Celebrando l'anniversario della fondazione, «non avete voluto fare solo una celebrazione del passato – sottolinea Francesco in basilica –, ma anche e soprattutto una gioiosa manifestazione di responsabilità verso il futuro». Già altre volte Bergoglio ha avuto modo di sintetizzare il lavoro della Comunità attraverso le tre "p" di preghiera, poveri e pace. Lo ribadisce domenica pomeriggio: «I poveri sono il vostro tesoro». Queste tre "p" sono i talenti «maturati in cinquant'anni. Li ricevete nuovamente oggi con gioia». Ma attenzione alla paura del servo che nasconde il talento nella buca: «è una malattia antica», oggi si concentra «spesso su chi è straniero, diverso da noi, povero, come se fosse un nemico». Un'atmosfera che per il Papa «può contagiare anche i cristiani». «Se siamo da soli, siamo presi facilmente dalla paura. Ma il vostro cammino vi orienta a guardare insieme il futuro: non da soli, non per sé. Insieme con la Chiesa». Un futuro che per Francesco appare incerto, «guardate quante guerre aperte»; il ringraziamento, quindi, alla Comunità per avere aperto «i corridoi umanitari». Pensiamo ai «dolori del popolo siriano, di cui avete accolto in Europa i rifugiati. Com'è possibile che, dopo le tragedie del ventesimo secolo, si possa ancora ricadere nella stessa assurda logica?». Il cristiano non può e non deve voltarsi dall'altra parte perché «per vocazione è fratello di ogni uomo, specie se povero, e anche se nemico. Non dite mai: "io che c'entro?" Uno sguardo misericordioso ci impegna nell'audacia creativa dell'amore». All'interno della basilica, l'incontro tra Francesco e la Comunità di Sant'Egidio si apre con la liturgia della Parola. Dopo la lettura del Vangelo la meditazione del parroco, monsignor Marco Gnavi: «Nessuno mai può togliere la Parola di Gesù. È lampada ai nostri passi e illumina per noi il volto dei sofferenti. È quel collirio che unge gli occhi e fa vedere chi ha bisogno. Ci strappa all'impotenza, ci dona intelligenza dell'amore, illumina gli occhi e la mente. La sua Parola è potente e, se accolta, non tornerà senza aver irrigato la terra con frutti di solidarietà, senza avere trasformato la storia». Prima di parlare alla Comunità, Francesco ha ascoltato le testimonianze del popolo di Sant'Egidio: l'ottantenne Giovanna, impegnata nel movimento di anziani; Jafar, 15 anni, palestinese siriano arrivato con i corridoi umanitari; Laura, volontaria nella Scuola della Pace per i bambini poveri di Ostia; e Mauro Garofalo, responsabile delle relazioni internazionali di Sant'Egidio. Infine Andrea Riccardi saluta il Papa ricordando la sfida del Concilio «di fare il mondo migliore», con la forza degli ultimi e dei poveri. Fate di questa ricorrenza «un anniversario cristiano – l'ultima indicazione di Francesco –, non il tempo di bilanci ma il tempo in cui la fede è chiamata a diventare nuova audacia per il Vangelo. È la missione di ritessere pazientemente il tessuto umano delle periferie, di mostrare come una vita diventa davvero umana quando è vissuta accanto ai più poveri; di creare una società in cui nessuno sia più straniero. È la missione di valicare i confini e i muri per riunire». Bisogna continuare «audacemente» su questa strada. «Continuate a stare accanto ai bambini delle periferie; agli anziani: a volte sono scartati, ma per voi sono amici. Continuate ad aprire nuovi corridoi umanitari per profughi della guerra e della fame. I poveri sono il vostro tesoro».

Andrea Riccardi ricorda la sfida del Concilio «di fare il mondo migliore» con la forza degli ultimi L'invito di Francesco a «ritessere il tessuto umano delle periferie»

Il Papa a Santa Maria in Trastevere (foto Gennari)

Gli americani in preghiera per le vittime di Parkland

DI ALESSIO NANNINI

Il 14 febbraio 2018, a Parkland in Florida, il diciannovenne Nikolas Cruz entra in una scuola armato di un fucile semiautomatico leggero Ar–15 e di alcune granate fumogene. Era stato espulso poco tempo prima dallo stesso istituto, il Stoneman Douglas, per motivi disciplinari, e quel mattino intende vendicarsi, da fanatico delle armi da fuoco, nel più terribile dei modi: poco prima del suono della campanella che sancisce l'orario di uscita, aziona l'allarme antincendio per fare muovere gli studenti verso di lui, in attesa nell'atrio della scuola, e dà inizio alla strage. Tutto dura pochi minuti, ma il bilancio è altissimo: muoiono diciassette persone, tra insegnanti e alunni, e quindici sono i feriti. Uno dei casi più gravi di sparatoria scolastica. Cruz, che si è allontanato confondendosi nella folla, viene arrestato un'ora dopo. Il 14 marzo, a un mese esatto da quella strage, la chiesa di Santa Maria in Trastevere ha ospitato una veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio per ricordare le vittime, e a cui hanno partecipato tanti giovani americani. Una cerimonia suggestiva e voluta proprio da loro, come ha spiegato l'organizzatore dell'evento Claudio Betti: «I ragazzi intervenuti in chiesa vengono un po' da tutti gli Stati che fanno parte degli Usa e studiano nelle università americane e cattoliche qui a Roma. Non vogliono dimenticare quello che è successo e hanno desiderato farlo con una veglia. Alcuni erano visibilmente commossi, e hanno pianto sentendo i nomi e l'età delle vittime. Ricordano bene cosa successe quel giorno e non dimenticano soprattutto la storia drammatica, l'eroismo di alcuni fra quelli morti nel massacro». Come il sacrificio di un docente, frappostosi tra l'assassino e la porta di un'aula dove si erano barricati i suoi alunni, e quello di un giovane di origine cinese, anche lui esposto fatalmente ai proiettili per salvare i suoi amici. «Abbiamo voluto fare delle riflessioni a partire dalla lettura delle Beatitudini in inglese – ha aggiunto poi don Angelo Romano, membro della Comunità di Sant'Egidio e rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola – e per ognuna delle diciassette vittime abbiamo acceso una candela e pregato per loro e per i familiari». Un ragazzo e una ragazza, infatti, accompagnati dalle voci del coro che intonava un Kirie eleison, hanno scandito nome ed età, e uno alla volta gli studenti sono saliti dai banchi sull'altare per un segno pasquale di luce. «Alcuni fra quelli che hanno perso la vita in Florida erano persone che hanno risposto al male con il bene, che è la testimonianza migliore per capire quale sia la strada da seguire. Per questo abbiamo voluto dare in questo tempo di Quaresima un segno della Pasqua, e concludere la nostra riflessione con le parole di Martin Luther King. Quando disse che rispondere all'odio con l'odio è come scacciare l'oscurità con altra oscurità. E oggi c'è ancora bisogno di luce».

San Giuseppe all'Aurelio

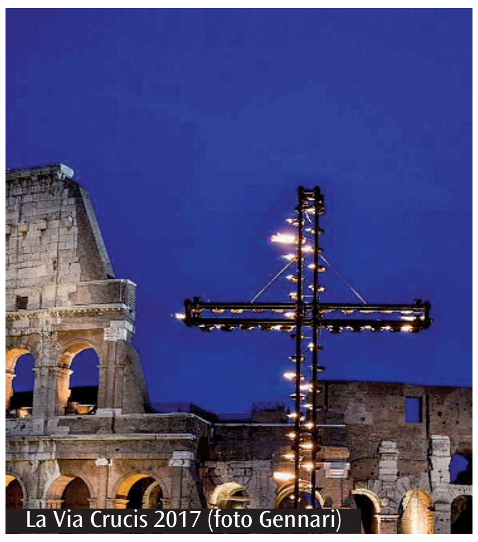
Obiettivo è favorire l'accoglienza, previsti 14 incontri in un biennio In parrocchia anche un cammino ispirato alle nozze di Cana

Aurelio, nelle case i corsi di preparazione al matrimonio

DI MICHELA ALTOVITI

È una comunità che cammina insieme quella di San Giuseppe all'Aurelio, a Boccea, che monsignor Angelo De Donatis incontrerà oggi pomeriggio in occasione della festa patronale. Alle 17 la celebrazione eucaristica e poi la processione per le strade del quartiere con la statua del patrono san Giuseppe Marello, vescovo torinese e fondatore della Congregazione degli Oblati cui è affidata la parrocchia. «A tenere ben uniti i vari gruppi – spiega il parroco padre Giuseppe Lai – è il progetto pastorale che abbiamo concepito come modalità di organizzazione delle diverse realtà parrocchiali»: un cammino programmatico di un quinquennio che si articola «in quattro ambiti, quelli specifici di ogni gruppo». Il tutto a partire da un tema–guida che per questi cinque anni (2016–2021) è quello ispirato alle nozze di Cana e denominato, con le parole di Maria ai servi, "Fate quello che Lui vi dirà". C'è l'ambito formativo, «quello della parrocchia che cresce – chiosa il parroco –, che impegna i catechisti e gli educatori»; quello della vita consacrata «per noi importante vista la massiccia presenza di ordini religiosi attivi nel territorio» (sono 19 gli istituti femminili e 5 quelli maschili); ancora, l'ambito del servizio, che ingloba le attività della Caritas; e infine quello della Chiesa «quale famiglia di famiglie» che interessa le coppie, giovani e non. Padre Lai cura personalmente le attività rivolte alle famiglie con una attenzione speciale al percorso pre e post–matrimoniale: la preparazione al sacramento consta di 14 incontri distribuiti in un biennio «che si tengono nella casa di una famiglia della parrocchia» con la finalità di creare un clima di accoglienza e «far percepire le dinamiche concrete della vita coniugale e familiare». Per gli sposi, invece, vengono organizzati tre incontri annuali e dei ritiri spirituali «come occasione di incontro e riflessione aperta a tutti: vogliamo essere inclusivi, per questo anche persone separate o divorziate sono le benvenute». L'inclusione è una caratteristica della comunità di via Boccea: «Ci sforziamo di corrispondere alla richiesta di Papa Francesco di essere "Chiesa in uscita" – spiega Stefano, vicepresidente del Consiglio pastorale – specie nei confronti delle nuove famiglie insediate nel territorio e che risiedono verso Val Cannuta». Ogni anno, a fine ottobre, viene organizzata una giornata di festa e accoglienza proprio nella zona più periferica del quartiere e ogni domenica viene celebrata una Messa presso l'Istituto delle suore Dorotee, «per chi abita più decentrato e ha difficoltà, per salute o per età, a raggiungere la chiesa». Molta attenzione viene anche riservata ai legami con il territorio e «per questo – aggiunge –, catechisti e insegnanti di religione delle scuole della zona lavorano in sinergia»; inoltre un gruppo di adulti e anziani della parrocchia, «ispirandosi all'enciclica *Laudato si'* del Papa, si preoccupa di curare e valorizzare alcune aree abbandonate del nostro quartiere». Nutrita anche la presenza di giovani in parrocchia: «Siamo soddisfatti – conclude Stefano – perché anche dopo la Cresima i ragazzi, affidati alla cura del vicario padre Alberto, partecipano numerosi alle attività e si impegnano nell'animazione con i bambini».

Settimana Santa con il Papa, celebrazioni da domenica Nel Venerdì Santo alle 21.15 la Via Crucis al Colosseo


La Via Crucis 2017 (foto Gennari)

Tra sette giorni, con la domenica delle Palme e della Passione del Signore, avranno inizio i riti della Settimana Santa con il Papa. In piazza San Pietro, alle ore 10, si terrà la commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme e la Messa presieduta da Francesco. Nella Domenica delle Palme, com'è noto, sarà celebrata la XXXIII Giornata mondiale della gioventù, quest'anno a livello diocesano, nell'anno in cui si terrà il Sinodo dedicato ai giovani e in attesa del grande raduno mondiale di Panamá previsto nel gennaio 2019. Nel Giovedì Santo, la basilica di San Pietro ospiterà dalle 9.30 la tradizionale Messa del Crisma. Non si conosce ancora il luogo in cui si svolgerà nel pomeriggio il consueto rito della lavanda dei piedi: una celebrazione che il Papa ha voluto sempre condividere con gli ultimi fin dall'inizio del pontificato. Due gli appuntamenti nel Venerdì Santo: alle 17, sempre in San Pietro, la celebrazione della Passione del Signore, e alle 21.15, al Colosseo, la Via Crucis, al termine della quale Francesco terrà un breve discorso. Da ricordare la novità di quest'anno, con le meditazioni delle quattordici stazioni affidate a un gruppo di giovani del liceo romano Albertelli coordinati da Andrea Monda, insegnante di religione e scrittore, autore di fortunate trasmissioni televisive di successo (sulla scuola e non solo). Nel Sabato Santo, alle 20.30, di nuovo nella basilica vaticana, è in programma la veglia pasquale nella Notte Santa. Il giorno successivo, Domenica di Pasqua, alle 10, in piazza San Pietro, il Papa presiederà la Messa del giorno. A mezzogiorno, dalla loggia centrale della basilica, Francesco impartirà la benedizione «urbi et orbi».

Pellegrinaggio in Turchia per i sacerdoti della diocesi di Roma

Si svolgerà dal 2 al 7 aprile il pellegrinaggio riservato al clero di Roma e organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi con destinazione Turchia. A guidare i sacerdoti lungo il percorso tra Istanbul, Smirne e altre località sarà il vicario Angelo De Donatis. In programma anche un incontro con il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, previsto per il 3 aprile. Ma saranno tutte molto intense le giornate che attendono i sacerdoti: si comincia infatti con la crociera sul Bosforo e la visita alle chiese di San Salvatore in Chora e di Sant'Antonio. Mercoledì 4 sarà dedicato invece alla scoperta della Istanbul più tradizionale, con la Moschea Blu (foto), la Cisterna Sotterranea, Santa Sofia, l'Ippodromo, il Gran Bazar e il mercato delle spezie. Giovedì 5, i presbiteri si sposteranno a Smirne, dove pernotteranno anche nei giorni seguenti, mentre durante il giorno visiteranno Efeso, Smirne, Pergamo, Thyatira, Sardi e Filadelfia, le "chiese dell'Apocalisse". Non mancherà, naturalmente, lo spazio per la preghiera e per le celebrazioni eucaristiche, previste ogni giorno in differenti chiese. La conclusione del cammino il 7 aprile, con trasferimento da Smirne a Istanbul e poi volo fino a Fiumicino. Per informazioni e prenotazioni individuali: 06.698961 e info@operaromanapellegrinaggi.org; per i gruppi: 06.69896371 e pellegrinaggi@orpnet.org.

Da sinistra a destra Lorenzo Tagliavanti (Unioncamere), Filippo Tortoriello (Unindustria), e Paolo Terrinoni (Cisl)

«Le priorità per la Giunta regionale»

Unioncamere, Unindustria e la Cisl: sanità, lavoro, trasporti, infrastrutture Governabilità a rischio dopo le elezioni

di Christian Giorgio

È di giovedì scorso l'incontro in Campidoglio tra Virginia Raggi e il riconfermato presidente della Regione Nicola Zingaretti. Sorrisi e strette di mano all'ombra del Marco Aurelio. Si ricomincia dalla distensione, dalle prove di dialogo, da una «convergenza vera e profonda su obiettivi che per essere raggiunti – sono le parole del governatore – hanno bisogno di un'efficace collaborazione». Economia, lavoro, trasporti, sanità; è alla Pisana, però, che Zingaretti dovrà trovare la quadratura del cerchio. La strada per la formazione della nuova giunta è stretta, i numeri minacciano l'ingovernabilità. Uno scenario politico per niente roseo per un'economia che in questi ultimi anni ha provato a risollevarsi: «Nel 2017 il Lazio è uscito dal tunnel. Ci sono 72mila imprese e 200mila occupati in più rispetto al momento più critico della crisi», nota Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio. In assenza di certezze, «l'imprenditore sarà più timido a investire e ad assumere personale perché non sa in che contesto lavorerà nel medio lungo periodo». I cittadini «hanno già fatto molto, la politica può fare molto di più. Dal nuovo governo regionale ci aspettiamo una maggiore attenzione per le imprese innovative. Bisogna attrarle, incrementare lo sviluppo della banda larga, tutelare le imprese femminili (a Roma aumentate nel 2017 di 1.829 unità) e quelle con titolare straniero (nel Lazio sono 77mila, quasi il 10% del totale)», mentre in campagna elettorale si è parlato molto poco di donne e molto male di stranieri. Tagliavanti è convinto che nel Lazio «scuola e lavoro sono stati gli elementi più importanti di integrazione»; dai quali la politica può ripartire una volta terminata la stagione della propaganda. «Zingaretti è un uomo di dialogo – conclude Tagliavanti –, saprà lavorare adeguatamente per centrare gli obiettivi». Tra questi, imprescindibile per Unindustria, lo sviluppo di un territorio sempre più connesso. «L'autostrada Roma–Latina è l'"opera delle opere" – sottolinea il presidente Filippo Tortoriello – che permetterà di unire da Nord a Sud la Regione». E poi c'è la Orte–Civitavecchia, «per realizzare la connessione tra l'interporto di Orte e il porto di Civitavecchia e favorire il collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico». Il capo degli industriali di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo pensa anche alle infrastrutture ferroviarie: «Il potenziamento tecnologico del nodo di Roma, l'adeguamento degli standard previsti per le metropolitane Roma–Lido e il potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino», a cominciare dal miglioramento della stazione ferroviaria e proseguendo con la realizzazione della quarta pista, «non più derogabile visto l'aumento della domanda attuale e le sue prospettive di crescita». A livello nazionale, la carenza di infrastrutture materiali, fa notare Tortoriello, «determina un danno economico, non solo per l'industria, che va dai 30 ai 35 miliardi l'anno». Infine, gli industriali chiedono alla Regione di farsi promotrice di un «tavolo permanente che abbia come obiettivo quello della riorganizzazione dell'assetto istituzionale per riportare efficienza nella Pubblica amministrazione». Un criterio ancora ben lontano per quel che riguarda la sanità regionale. «Nonostante un piano di rientro efficace», grazie al quale il disavanzo è sceso a 136milioni di euro nel 2016 (dopo 10 anni) e a 58milioni nel 2017, per arrivare a un pareggio quest'anno, «i cittadini della regione hanno la percezione di una sanità che non funziona». Per il segretario Cisl Lazio, Paolo Terrinoni, lo scenario è caratterizzato da «liste d'attesa infinite, pronto soccorso strapieni, eccessiva burocratizzazione, assistenza domiciliare ancora insufficiente». Dopo il risanamento dei conti, «la vera sfida che attende la politica e il sindacato è quella di giungere ad una sanità vicina al cittadino, attraverso una rete diffusa di servizi territoriali e di una sanità di prossimità che integri la rete ospedaliera da riorganizzare in nuove reti». Con l'uscita della fase commissariale, «la sanità ritorna ad essere materia di competenza della politica» e di fatto non sarà più soggetto al controllo da parte del tavolo tecnico del Governo. «Per questo come Cisl – conclude Terrinoni – vigileremo e monitoreremo costantemente le decisioni e le misure che verranno adottate affinché la domanda di salute dei cittadini, delle famiglie, dei pensionati, delle fasce più deboli, venga accolta con tempestività ed efficacia».

Prima riunione di tutti i direttori di Asl e aziende ospedaliere
Al centro il piano di investimenti e le liste di attesa
Annunciata una area dedicata ai Diritti del malato
Una figura sulla qualità delle cure

Zingaretti parte dalla salute

All'inizio della settimana il presidente Nicola Zingaretti ha incontrato i dirigenti della sanità del Lazio: «È stata una prima riunione di tutti i direttori delle Asl e aziende ospedaliere – ha detto – per riprendere immediatamente il lavoro soprattutto su due punti: uno monitorare e accelerare sul piano di investimenti, che ammonta a 700 milioni di euro su infrastrutture ed edilizia sanitaria e nuove tecnologie, poi le liste di attesa». Entro 10 giorni, ha assicurato, «avremo il cronoprogramma delle attività per quanto riguarda gare e procedure, per avere quotidianamente un monitoraggio dello stato della situazione e poterlo anche rendere pubblico e comprensibile. Questo perché a volte i ritardi sono dovuti a mancanze dell'amministrazione, altre volte a ricorsi. Poi – ha detto Zingaretti – le liste d'attesa. Ora che c'è personale e ci sono risorse per le tecnologie, e anche le risorse per sostenere questa svolta, puntiamo all'obiettivo che ci eravamo dati su 49 prestazioni». Il governatore ha anche confermato che nella nuova struttura direzionale della sanità ci sarà un'area dedicata ai Diritti del malato: «Portiamo dentro l'amministrazione una figura dedicata al monitoraggio degli esiti e della qualità delle cure che farà da interfaccia con il mondo associativo». Secondo Alessio D'Amato, responsabile della cabina di regia della sanità del Lazio, oltre al lavoro già avviato con i medici di famiglia sull'appropriatezza delle prescrizioni, è già stato finanziato l'acquisto di 30 tra Tac, risonanze, Pet e di 35 mammografi digitali e colonscopi per abbattere le liste d'attesa.

Christian Giorgio

Nicola Zingaretti

Lezioni di primo soccorso con il «Progetto Young»

di Roberta Pumpo

Dal 9 al 20 aprile Croce Rossa Italiana e Protezione Civile impegnate con 2.200 alunni delle V elementari di tre Municipi romani Coinvolti 150 insegnanti, 100 classi, 100 istruttori

Croce Rossa Italiana e Protezione Civile dal 9 al 20 aprile offriranno lezioni teoriche e pratiche di primo soccorso e sicurezza stradale a 2.200 alunni delle quinte elementari delle scuole dei Municipi VIII, IX e X. Torna quest'anno a Euroma2 l'appuntamento con il Progetto Young, un'iniziativa di educazione civica che vuole trasmettere alle future generazioni le norme basilari di primo soccorso ed educazione stradale. Il progetto, giunto alla sesta edizione, è stato presentato giovedì in Campidoglio. I bambini saranno personalmente coinvolti e, dopo una settimana di lezioni teoriche, parteciperanno a dimostrazioni pratiche tenute da una sessantina di volontari. Coinvolti anche 150 insegnanti e 100 istruttori. Gli alunni potranno apprendere le nozioni base di educazione sanitaria, sviluppare comportamenti di autoprotezione e imparare a diffondere una cultura della sicurezza. Parteciperanno al Progetto Young oltre cento classi provenienti da 35 istituti comprensivi di Roma. Il percorso didattico prevede una serie di incontri formativi in aula, dove verranno illustrate le nozioni di primo soccorso, come per esempio la valutazione di un incidente, i numeri da contattare per chiedere soccorso e le azioni che si possono compiere per risolvere situazioni non complicate, come medicare una piccola ferita. Saranno spiegate loro anche le principali regole dettate dal codice della strada e l'importanza di assumere un corretto comportamento da pedoni, passeggeri e ciclisti. Nelle due settimane di lavoro, attraverso la ricostruzione di un piccolo circuito automobilistico e le postazioni della Croce Rossa, i ragazzini saranno invitati ad assistere alle dimostrazioni dei volontari per osservare da vicino l'interno di un'ambulanza e prendere confidenza con i primi rudimenti della guida automobilistica. Il 21 e il 22 aprile saranno coinvolti pure gli studenti di Medicina di Tor Vergata, impegnati ne "L'ospedale dei pupazzi", per avvicinare i bambini piccoli al mondo sanitario. Il Progetto Young è patrocinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Ufficio scolastico per il Lazio, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Un centinaio i bambini presenti alla conferenza: «La forza di oggi e del domani», ha evidenziato l'attore Sebastiano Somma, testimonial dell'iniziativa. Progetto Young è stato condiviso da tutta l'amministrazione comunale, maggioranza ed opposizione, come ha spiegato Marcello De Vito presidente dell'assemblea capitolina: «Vogliamo ridurre l'utilizzo del mezzo privato – ha detto –. Ma bisogna educarsi fin da piccoli». Il presidente di Euroma 2, Davide Maria Zanchi, da tanti anni volontario della Cri, ha invitato tutti a dedicare un po' di tempo a chi ne ha bisogno. «Mi auguro che da questo progetto nascano i volontari di domani» ha affermato, ricordando che si può diventare volontari già a 14 anni. Un messaggio percepito dai più piccoli che si sono subito detti disponibili ad aiutare le fasce più deboli. Debora Diodati, presidente della Croce Rossa di Roma ha donato una maglietta ad un alunno «simbolo di una Italia che aiuta e fa squadra». Insegnare le nozioni di primo soccorso, di educazione sanitaria e stradale «significa imparare a rispettare se stessi e gli altri».

Santa Maria Addolorata, «Lab» segno di integrazione

Attivo un «laboratorio giovani» per l'accoglienza dei disabili In aumento le richieste di aiuto da vittime del gioco d'azzardo

Disabili, anziani e poveri al centro dell'attività pastorale della parrocchia Santa Maria Addolorata nel quartiere Villa Gordiani. Tanti i volontari, soprattutto giovani, che spendono tempo ed energie a favore delle fasce più deboli del quartiere. Nata sessant'anni fa nei locali di un ex cinema, la vecchia chiesa, oggi adibita a sala parrocchiale–teatro, fu affidata ai sacerdoti dell'ordine dei Servi di Maria mentre l'attuale luogo di culto è stato inaugurato il 17 marzo 2001. In occasione dell'anniversario, ieri il vicario Angelo De Donatis ha incontrato la comunità e celebrato la Messa.
All'arcivescovo sono state presentate alcune riflessioni emerse nel Consiglio pastorale sulle "malattie spirituali". «Stiamo lavorando tanto per creare una comunità unita – afferma il parroco don Antonio d'Errico –. Ci sono tutte le premesse affinché la nostra diventi una realtà affiatata con le caratteristiche di una grande famiglia. Puntiamo molto a valorizzare i percorsi ecclesiali e di formazione per i giovani catechisti, gli operatori della liturgia e i volontari della Caritas». San Giovanni Paolo II visitò la comunità il 9 dicembre 1979. I parrocchiani sperano di incontrare anche Papa Francesco e don Antonio ha chiesto al vicario di farsi portavoce.
Circa quattrocento giovani e adolescenti frequentano abitualmente le attività parrocchiali, dai bambini del catechismo per la prima comunione ai ragazzi delle cresime e post cresima. Ai gruppi storici dell'Azione cattolica, presente con tutti i suoi settori (giovani, ragazzi e adulti), si sono aggiunte nuove realtà come il Lab, Laboratorio giovani, che ogni sabato pomeriggio accoglie numerosi disabili del quartiere. Tanti i ragazzi che cinque anni fa hanno dato la propria disponibilità per l'accoglienza e l'animazione e poter così allietare i pomeriggi dei loro coetanei con disabilità. Organizzano attività ludico–ricreative e feste. "La combriccola", invece, riunisce un gruppo di giovani pronti a vivacizzare i pomeriggi domenicali degli anziani. Per aggirare il fenomeno della fuga dalla parrocchia dopo la cresima, il «sacramento dell'arrivederci» come lo ha definito Papa Francesco, è stato costituito di recente l'oratorio giovani dove vengono proposte ai ragazzi del post–cresima varie attività, anche sotto forma di gioco, per proseguire il cammino di fede. L'anno pastorale si chiude con l'oratorio estivo, dove un centinaio di animatori, alcuni dei quali impegnati nel progetto di alternanza scuola–lavoro, offre tre settimane di animazione a 260 ragazzi, compresi alcuni con disabilità. La Caritas parrocchiale si prodiga per alleviare alcune carenze delle famiglie più disagiate. Vengono forniti loro non solo aiuti materiali come capi di abbigliamento o pacchi alimentari ma anche indicazioni utili per l'accesso a sostegni statali di cui molti ignorano l'esistenza. Una stanza della parrocchia è stata adibita a bagno con doccia per chi ha necessità. Ad aggravare la povertà di alcune famiglie ha contribuito l'apertura di una delle più grandi sale bingo di Roma accanto alla parrocchia.
«Percepiamo richieste d'aiuto anche a causa della ludopatia – sottolinea don Antonio –. Vorremmo promuovere iniziative rivolte a far conoscere meglio il fenomeno e i danni da esso prodotti».

Roberta Pumpo

Santa Maria Addolorata (foto Gennari)

"Frammenti di luce" è il sussidio che sarà distribuito dai cappellani ospedalieri

Pastorale sanitaria su Fb Il vescovo lancia un sussidio

Il malato non è solo oggetto di preghiera e richiesta di intercessione ma può farsi soggetto attivo offrendo il tempo della prova al Signore e alla Chiesa. Da questa convinzione nasce la nuova proposta del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, ideata e voluta dal vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare delegato per questo settore.
«"Frammenti di luce" – illustra il presule – è un semplice sussidio che da aprile forniremo ai malati come strumento per vivere la preghiera nel tempo della malattia, affinché diventi un tempo di offerta». Chiamati «all'apostolato della preghiera», i malati «svolgono con l'orazione un prezioso servizio di intercessione per la Chiesa e l'umanità».
La proposta nasce dall'esperienza vissuta in parrocchia da don Ricciardi: «Questo foglietto, distribuito ai malati della mia comunità – spiega –, li ha fatti riscoprire attivi e sentire contenti di avere un ruolo nella Chiesa, compiendo un servizio specifico». Nella presentazione del sussidio agli ammalati si legge infatti: «La Chiesa di Roma, che vi sostiene in questo momento di prova, si affida con gratitudine a voi che potete offrire al Signore alcuni frammenti di luce».
Ogni mese verranno proposte «delle intenzioni di preghiera specifiche per le realtà della nostra diocesi – chiosa ancora Ricciardi –: ad aprile vogliamo ricordare il vescovo Giuseppe Marciante, finora ausiliare di Roma per il settore Est, che farà il suo ingresso nella diocesi di Cefalù sabato 14 aprile, e i nuovi sacerdoti che il Papa ordinerà nella IV domenica di Pasqua».
Ancora, ogni mese verrà presentata la figura di un santo di cui verrà ripercorsa la vita; ad aprile si ricorda san Giuseppe Moscati, la cui memoria liturgica ricorre il giorno 12 e di cui si legge: «Si iscrisse a medicina unicamente per poter lenire il dolore dei sofferenti». Morto nel 1927, fu proclamato santo da Papa Giovanni Paolo II nel 1987 al termine del Sinodo dei vescovi sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa.
Nel foglietto di preghiera verranno inoltre riportate le parole di Papa Francesco rivolte agli ammalati nel corso delle sue omelie. Il sussidio "Frammenti di luce" verrà distribuito negli ospedali dai sacerdoti cappellani mentre nelle parrocchie della diocesi arriverà agli ammalati mediante i ministri dell'Eucarestia; i parroci possono farne richiesta al Centro per la pastorale sanitaria, in Vicariato, dove potranno ritirare il foglietto cartaceo, ma «a breve sarà scaricabile anche dal nostro sito – spiega il vescovo Ricciardi – che è in fase di ristrutturazione». È invece attiva da qualche settimana la nuova pagina Facebook del Centro per la pastorale sanitaria.

Michela Altoviti

L'esperienza di una cooperativa impegnata nella inclusione lavorativa di alcuni giovani Marina, tra i soci fondatori: «Progetto pilota esportabile Sdoganare l'assistenza passiva» L'idea di un piccolo agriturismo anche per famiglie con disabili

Agricoltura sociale risorsa per l'autismo

La cooperativa agricola Giuseppe Garibaldi

di Roberta Pumpo

La terra come risorsa centrale di un percorso di cura. È la scommessa di alcune famiglie con figli affetti da autismo che hanno incontrato in una scuola la carta vincente. Con un cammino segnato anche da fatiche e sofferenze. I cui frutti, però, si vedono. Si toccano, si vendono. Pomodori, zucchine, melanzane, bieta, lattuga. Il risultato del lavoro di 15 giovani autistici, tra i 22 e i 26 anni, condotto dentro "La Casa delle autonomie". Un progetto di agricoltura sociale portato avanti dalla cooperativa Giuseppe Garibaldi, attiva dal 2014 per l'inclusione lavorativa e sociale di persone affette da autismo e fondata da 15 famiglie organizzate già dal 2002 nell'associazione Esperantia onlus. A fare da cornice a questo impegno – e questo spiega il nome della cooperativa – l'istituto tecnico agrario Garibaldi, a via Ardeatina, dove i ragazzi investono le proprie capacità di agricoltori. Il progetto prevede l'attivazione di tre laboratori di avviamento professionale: coltivazione diretta, un servizio di ristorazione e quello di gestione dell'area camper e camping. I quindici amici hanno tutti frequentato l'istituto Garibaldi, un complesso scolastico immerso nel verde ed esteso per circa 76 ettari. Qui hanno maturato la passione per la natura e in particolare per l'orto.
«Si è rivelato un approccio ottimale per i nostri figli – spiega Marina Fronduti, uno dei soci fondatori della cooperativa –. I ragazzi erano gratificati e lavoravano con gli altri compagni». La cooperativa ha ottenuto un piccolo podere di tre ettari dove i giovani, dipendenti e soci della stessa, trascorrono le giornate a dissodare la terra e a seminare le piantine, molte delle quali vengono coltivate direttamente dai ragazzi in una serra fotovoltaica. Piantano ogni tipo di ortaggio, venduti poi nei mercatini di zona o a chi ne fa richiesta grazie al progetto, finanziato dalla Confagricoltura, "Ti P'orto l'orto con l'A.P.E. che gira", che ha dato vita ad un punto vendita ambulante. «È un progetto pilota che può essere esportato in altre scuole e realtà – aggiunge Marina –, perché i ragazzi sono tutto il giorno impegnati in qualcosa di positivo e propositivo». Negli spazi affidati alla cooperativa è attiva anche la trattoria "Art. 14", dove si possono gustare cibi genuini a chilometro zero. Il nome prende spunto dall'articolo 14 della legge 328 del 2000, dedicato alla realizzazione di particolari interventi di integrazione e sostegno sociale a favore delle persone con disabilità.
«Vedere per la prima volta il proprio figlio che, seppur con i suoi tempi, si impegna, lavora e produce è un'esperienza meravigliosa – sottolinea Marina –. Sono immersi in un luogo a loro consono, vedono letteralmente i frutti del loro lavoro e trascorrono la giornata in compagnia dei loro coetanei. Inoltre la cooperativa offre opportunità lavorative anche ai tanti operatori che seguono i nostri ragazzi, i quali svolgono un lavoro gratificante e non solo una mera funzione di badante che spesso può essere frustrante. Il nostro intento è sdoganare l'assistenza passiva perché i ragazzi, con le loro competenze, capacità e potenzialità, devono essere messi nelle condizioni di produrre. Ora ci stiamo battendo per il budget di cura affinché i nostri figli diventino soggetti economici attivi».

l'incontro

«La famiglia riferimento per i giovani sportivi»

«Il mondo del calcio ha bisogno di valorizzare il ruolo della famiglia». È il messaggio lanciato da Alberto Gambino, pro rettore dell'Università Europea, nell'incontro sul calciomercato che si è tenuto martedì all'Università Europea. «La famiglia – ha ricordato – ha un ruolo fondamentale e insostituibile nella formazione e nella tutela dei giovani calciatori, che spesso vengono catapultati in un mondo più grande di loro, in cui è facile smarrirsi». Secondo il pro rettore, «oggi i giovani calciatori sono spesso sottoposti a condizionamenti e pressioni, fin dal momento in cui iniziano la loro attività. La ricerca esasperata del campioncino e il falso mito della vittoria ad ogni costo rischiano di offuscare l'autentico significato della pratica sportiva, che è quello educativo». Lo ha sottolineato anche il presidente della Lazio Claudio Lotito: «I giocatori sono degli individui particolari. Sono molto influenzati dai procuratori, molto più che dalla famiglia. Sono dei soggetti che devono fare i conti a volte con una notorietà e una ricchezza inaspettata».

CONFSERVIZI LAZIO
Bando di gara
CIG 74041219EE, 74041555FE, 740418920E
È indetta una procedura aperta con il criterio del minor prezzo per la fornitura di prodotti farmaceutici di classe A e B per le due farmacie di Fiumicino, gestite da Farmacie Comunali Srl - suddiviso in 3 lotti. Importo: € 1.850.000,00 + iva. Ricezione offerte: 09.04.2018 h 13.00. Apertura offerte: 09.04.2018 h 15. Info: ufficio.gare@pec.confservizilazio.it. Invio alla GUUE: 02.03.2018.
Il R.U.P. - Dott. Massimo Serafini

C.U.C. LENOLA, ROCCASECCA DEI VOLSCI,VALLECORSA, PICO, SAN FELICE CIRCEO, PONZA
Esito di gara
Si rende noto l'aggiudicazione della gara avente ad oggetto il "Trasporto pubblico locale per km annui pari a 171.620 da svolgersi nei territori comunali di Lenola e Monte San Biagio - Periodo: 1/1/2018 - 31/12/2025". Aggiudicatario: ditta Europa Viaggi di Ronci Antonio Ec. Di Sanfelice Circeo P.I. 01558740591. Importo contrattuale: 2.219.533,44 + IVA 10%.
Il responsabile della centrale unica di committenza
Ing. Domenico Matacchioni

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

A San Carlo da Sezze il «Banchetto del Re» per duecento poveri

di Margherita De Donato

Oggi nei locali del centro di formazione giovanile Madonna di Loreto fondato da don Mario Torregrossa Coinvolti tanti volontari Aperitivo riservato ai giovani L'impegno di accoglienza prosegue lungo la settimana

Il "Banchetto" dello scorso anno

Duecento gli invitati speciali al "Banchetto del Re" oggi a mezzogiorno, nel centro di formazione giovanile "Madonna di Loreto – Casa della Pace", fondato da don Mario Torregrossa, ad Acilia. Un'occasione unica per molti di questi ospiti, persone emarginate o disagiate. Alcuni possiedono un tetto, ma vivono isolati e soffrono la solitudine. A tutti loro, e alla dignità cui hanno diritto, ha pensato don Mario nel dicembre 1982, instaurando una tradizione, mantenuta viva anche dopo la sua morte (avvenuta nel 2008) dai sacerdoti della parrocchia San Carlo da Sezze che nel tempo gli sono succeduti, dagli animatori e dai ragazzi del centro di formazione giovanile. «Poche persone hanno saputo cercare con tanta intensità Dio nell'altro, come don Mario ha fatto con i poveri e gli emarginati», ricorda Donatella, un'animatrice. «Accanto a lui da ragazzi abbiamo respirato la gioia di vivere e scoperto la bellezza del Vangelo vissuto radicalmente. Negli ultimi due anni abbiamo proseguito questo cammino con don Paolo Ricciardi, di recente nominato vescovo delegato per la pastorale sanitaria, e con don Simone Giovannella, attuale amministratore parrocchiale». Nella quinta domenica di Quaresima (Giornata diocesana della carità) i giovani annunceranno la gioia della Risurrezione ai meno fortunati, muovendosi nel salone abbellito con decorazioni in un rapido apparecchiare e sparecchiare, tutti in divisa, come in un vero ristorante in cui non mancano neppure i centrotavola con i fiori. Il momento dell'aperitivo è riservato ai ragazzi più giovani del Centro, che prepareranno le tartine, servendole con bevande analcoliche. Al ricco menù – antipasti, due primi, due secondi con contorno, frutta e dolci – contribuiranno i volontari della parrocchia di San Carlo da Sezze e del centro di ascolto della Caritas parrocchiale, che seguono gli ospiti di questo pranzo speciale anche durante l'anno.
«La voce dei senza dimora è poco interessante e quasi nessuno vuole ascoltarla. Qui, invece, viene dato loro ascolto ed attenzione», dichiara Carla, volontaria della Caritas parrocchiale. «In questa giornata particolare tutti insieme regaliamo loro un momento privilegiato, ma poi proseguiamo durante la settimana fornendo loro viveri e vestiario ogni lunedì e martedì, ed accogliendoli il mercoledì presso il centro di ascolto». Al termine del pranzo, gli ospiti graditi del "Banchetto del Re" saranno accomiatati con l'omaggio della classica colomba pasquale e di una confezione di ovetti di cioccolato, ma soprattutto con la promessa di poter continuare a godere della Provvidenza nella loro vita attraverso il sostegno della comunità.

cultura

Michelangelo ha la voce di Pierfrancesco Favino, mentre il tema musicale principale è di Sting. L'arte diventa spettacolo in "Giudizio universale", ideato e diretto da Marco Balich, realizzato con la consulenza dei Musei Vaticani, all'Auditorium Conciliazione da giovedì. Uno show immersivo per scoprire la Cappella Sistina, unico nel suo genere.

Il Giudizio Universale, show tra arte e musica

Un docu-film con Francesco A dirigerlo sarà Wim Wenders

Nel quinto anniversario dell'elezione di Bergoglio al soglio pontificio, Vatican News diffonde il trailer del film *Papa Francesco. Un uomo di parola* (Pope Francis. A man of his word), scritto e diretto da Wim Wenders, che Focus Features distribuirà nelle sale dal 18 maggio. Non un documentario ma «un viaggio personale con Papa Francesco», un progetto partito dalla volontà espressa dal prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede monsignor Dario Edoardo Viganò di fare un film «con» Papa Francesco, e non «su» Papa Francesco. Il risultato è un docu–film coprodotto con il Vaticano, al centro del quale ci sono le idee e il messaggio del Pontefice. La tecnica di ripresa (direct–to–camera) del film porta lo spettatore faccia a faccia con Francesco. «Nemmeno nei miei sogni più arditi – racconta Wenders – avrei mai immaginato di girare un film su Papa Francesco. Quando ho ricevuto la lettera con l'invito a venire in Vaticano per discutere della possibilità di girare un film sul Papa con monsignor Viganò, per prima cosa ho tirato un respiro profondo, poi sono andato a fare il giro del palazzo». Di Francesco Wenders ricorda quella richiesta – «Pregate per me» – con la quale conclude ogni incontro. «Non è soltanto un modo per salutare: lo pensa veramente. Gli ho sentito chiedere la stessa cosa alla gente in tutto il mondo».

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle ore 9.30 celebra la Messa per la Scuola San Giuseppe del Caburlotto nella basilica di Santa Maria Maggiore in occasione della festa di san Giuseppe.
Alle ore 11.30 incontra la comunità del monastero di Priscilla sulla via Salaria.
Dal pomeriggio partecipa al Consiglio permanente della Cei (fino a mercoledì).

MARTEDI 20. Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDI 22. Alle ore 12.30 celebra la Messa al Policlinico Umberto I.
Alle ore 17 in Vicariato presiede il Consiglio Affari economici.
Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la veglia di preghiera diocesana organizzata dalla Caritas e dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

VENERDI 23. Alle ore 17 in Vicariato incontra i giovani che parteciperanno al pre–Sinodo dei giovani in preparazione alla prossima assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi.
Alle ore 19 presiede la liturgia dei doni presantificati al Pontificio Collegio greco di Sant'Atanasio.

DOMENICA 25. Alle ore 9.30 concelebra con il Santo Padre la Messa della Domenica delle Palme.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Incontri: Ostia, a Regina Pacis su legalità e giustizia; a S. Maria Maddalena de' Pazzi su figli e dipendenze

Lojudice alla Natività - Famiglie «ferite», se ne parla a San Bonaventura - Lectio a San Martino ai Monti

celebrazioni

LA MESSA A SAN GIUSEPPE CAPO LE CASE CON IL VESCOVO RUZZA. In occasione della solennità di san Giuseppe, concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza domani alle 18.30 (via Francesco Crispi, 24). Al termine della celebrazione seguirà il bacio delle reliquie, la benedizione e la distribuzione del pane di san Giuseppe.

IL VICARIO DE DONATIS CELEBRA ALLA CAPPELLA DEL POLICLINICO UMBERTO I. Giovedì 22 marzo alle 12.30, il vicario Angelo De Donatis presiederà una concelebrazione eucaristica nella cappella centrale del Policlinico Umberto I. Dalle 15 del giorno seguente fino a alle 8 di domenica 25, sempre in cappella centrale, la celebrazione delle Quarant'ore di adorazione.

incontri

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI: FIGLI E DIPENDENZE. Ultimo incontro, a Santa Maria Maria Maddalena de' Pazzi (largo Vicarelli, 1), del percorso «Due o tre... Famiglie» sulle dipendenze dei figli. Oggi dalle 11 alle 13 interverrà la dottoressa Marzi del consultorio «La Famiglia» su «Internet, gioco d'azzardo, fumo e alcool».

CATECHESI LITURGICA QUARESIMALE. Oggi alle 18.30, nella chiesa di Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle (via del Carmine, 4), il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano padre Giuseppe Midili terrà l'ultima delle catechesi liturgiche quaresimali su «Agnello di Dio che togli i peccati del mondo».

RITRATTI DI SANTI, BOCCIARELLI LEGGE LA VITA DI ISIDORO BAKANJA. Appuntamento con «I ritratti di Santi» domani alle 21 nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via XX settembre, 17). L'attore Vincenzo Bocciarelli leggerà la vita di Isidoro Bankanja, nato nell'attuale Repubblica Democratica del Congo nella tribù Boangi, martire cristiano, proclamato beato nel 1994 da Giovanni Paolo II. La lettura sarà intervallata dalle musiche di Irene Callieri. L'incontro si basa sugli scritti di padre Antonio Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicati ai santi e fondatore del Movimento ecclesiale carmelitano.

MARTEDÌ DI QUARESIMA ALLA NATIVITÀ CON IL VESCOVO LOJUDICE. Terminano il 20 marzo gli incontri dei «Martedì di Quaresima» nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia, 162). Alle 19, il vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Loiudice, terrà un incontro dal titolo «"Quello che avete fatto al più piccolo lo avete fatto a me" (Matteo 25), l'amore per i poveri come distintivo del cristiano».

LEONIANO: UN PATTO FEDERATIVO A TUTELA DEGLI ANZIANI. Il Collegio apostolico Leoniano (via Pompeo Magno, 21) ospiterà martedì 20 marzo alle 11 l'incontro sul «Patto federativo a tutela degli anziani. I nonni nella società attuale». Introduzione del Comitato di coordinamento del Patto Federativo a tutela degli anziani e poi gli interventi di Maria Rita Parisi, psicoterapeuta già membro del Comitato Onu per i diritti dei fanciulli; Ester Dini, responsabile del Centro Studi Cnpi della Fondazione Opificium, e il senatore Edoardo Patriarca, che interverrà su «Invecchiamento attivo e riforma del Terzo settore».

ALLA LATERANENSE SI PARLA DI «POP–THEOLOGY». In occasione della presentazione del volume «Pop–Theology per giovani. Autocritica del cattolicesimo convenzionale per un cristianesimo umano» di Antonio Staglianò, il giornalista di Avvenire Mimmo Muolo intervista Giuseppe Lorizio, docente alla Lateranense, e il vescovo di Noto, Antonio Staglianò. Appuntamento martedì 20 alle 16.30 in Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4). La giornata è organizzata dall'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater e dalla facoltà di Sacra Teologia, specializzazione in Teologia Fondamentale.

CENTRO DI SINDONOLOGIA, PERCORSO A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. Il Centro diocesano di sindonologia Giulio Ricci propone alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme (martedì 20 alle 17.45) un percorso storico–spirituale sulla Passione morte e Resurrezione di Gesù attraverso la contemplazione della Sindone, il Crocefisso sindonico e le reliquie venerate nella basilica. L'incontro sarà tenuto da Antonio Cassanelli, segretario del Centro e docente di Sindonologia all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

SANTA MARIA REGINA PACIS, COLUCCIA E FIASCO SU LEGALITÀ E GIUSTIZIA. La parrochia Santa Maria regina pacis a Ostia (piazza Regina Pacis, 13. Lido di Ostia) ospita mercoledì 21 il secondo incontro promosso dagli otto parroci della prefettura sul tema: «Legalità e giustizia. Perché Ostia riveli il suo volto migliore». Interventi di don Antonio Coluccia, fondatore della «Don Giustino onlus» alla Giustiniana e del sociologo Maurizio Fiasco.

LECTIO DIVINA AI SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI. Giovedì 22 marzo alle 18.30, il carmelitano Craig Morrison, docente al Pontificio Istituto Biblico, terrà una lectio divina dal titolo «Gesù prega il salmo 22: Dio mio perché mi hai abbandonato?». L'incontro si terrà ai Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28). Verrà anticipato, invece, al 24 marzo alle 9, dato che il 31 sarà sabato santo, il tradizionale pellegrinaggio sulle orme del beato carmelitano Angelo Paoli.

ALLA GREGORIANA DUE GIORNI DEDICATI AL CRISTIANESIMO IN CINA. Lo sviluppo, l'interculturazione e il ruolo del cristianesimo in Cina sarà al centro di una due giorni organizzata dalla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) il 22 e 23 marzo. Si seguirà un approccio interdisciplinare sottolineando gli aspetti storici, sociologici, e religiosi. I partecipanti arriveranno da centri accademici statali e religiosi dell'Estremo Oriente e dell'Occidente. I saluti iniziali saranno affidati al rettore Nuno da Silva Goncalves, al decano di Missiologia Milan Zust e al vescovo emerito di Hong Kong, il cardinale John Tong Hon. Per il programma e le iscrizioni (obbligatorie) fare riferimento al sito www.unigre.it.

DON STEFANO TARDANI A SAN BONAVENTURA. «Famiglie ferite: da che parte ricomincio» è il titolo dell'incontro che si terrà nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22) sabato 24 dalle 16. A guidarlo sarà don Stefano Tardani, fondatore del Movimento dell'Amore Familiare.

«FAMIGLIE INSIEME»: RELAZIONI E DINAMICHE FAMILIARI. L'associazione Famiglie Insieme prosegue il ciclo degli «Incontri del sabato». Sabato 24 alle 15.30 (via Miranda, 1) Rita Santodonato (Università di Roma Tor Vergata) parlerà de «Le relazioni e le dinamiche familiari».

formazione

APPUNTAMENTO SULLA RIFORMA DELLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALI. Il rettore dell'Università della Santa Croce, Luis Navarro, terrà un incontro in Vicariato organizzato dal Tribunale di Prima Istanza e dal Tribunale di Appello del Vicariato, in collaborazione con il Coetus Advocatorum (mercoledì 21 alle 15), su «Il ruolo dei laici nella prassi dei Tribunali e alla luce dei più recenti documenti magisteriali: prassi e prospettive». Ettore Signorile, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico pedemontano della diocesi di Saluzzo, parlerà de «Il ruolo dell'avvocato nella riforma del processo matrimoniale canonico: prassi e prospettive». Modera Linda Ghisoni, sottosegretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «NUMERI SECONDI». Sarà presentato alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) domani alle ore 17, il volume di scritti in onore di Massimo Grilli, ordinario di Teologia biblica alla Gregoriana, in occasione del suo 70° compleanno. Il volume «Numeri Secondi. Il volto di Dio attraverso il volto dei piccoli» è curato da Maurizio Guidi e Stefano Zeni.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «MARIA, INCANTO E MISTERO». Sarà la Pontificia facoltà teologica «Marianum» (viale Trenta Aprile, 6) ad ospitare martedì alle 16 la presentazione del volume «Maria, incanto e mistero» di Nunziella Scopelliti (Effatà). Introdurrà il preside Denis Kulandaisamy; relatori Alberto Valentini, mariologo; Vincenzo Morgante, giornalista Rai e suor Antonella Sanfilippo, consigliera generale dell'Istituto religioso «Suore del Bell'Amore».

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «METTI VIA QUEL CELLULARE» DI ALDO CAZZULLO. Per il ciclo «Incontri con l'autore», promossi dal settore adulti dell'Azione cattolica di Roma, giovedì 22 alle 18.30 nel teatro della parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina, 33) il giornalista Aldo Cazzullo presenterà il suo ultimo libro «Metti via quel cellulare. Un papà. Due figli, Una rivoluzione». Modera Vittorio Sammarco.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Riattivare la passione contro ogni apatia

Prendo a prestito l'incipit della rubrica "concorrente" (tratta di adolescenti!) di Alessandro D'Avenia sul *Corriere della sera* del 5 marzo. «Ultimo anno, cinque insufficienze nel primo trimestre. Dovrebbero preoccuparmi, ad agitarmi è invece la mancanza di passioni di mio figlio. Sembra appagato solo quando è vestito in un certo modo ed esce con gli amici. Non vuole esser bocciato, ma quando gli ho chiesto cosa vuol fare nella vita mi ha detto che non c'è niente che voglia fare, niente che lo appassioni».
Sono le parole di uno dei tanti genitori amareggiati per un figlio che, alla fine del percorso scolastico, sembra non aver raggiunto il fine dell'adolescenza: elaborare la propria unicità a partire dalla conoscenza di sé, liberandosi così dalle illusioni che lo portano a sottovalutarsi o a sovrastimarsi. Il ragazzo si aggrappa a un'identità momentanea e passeggera vestendosi alla moda tra gli amici, ma non si appassiona a nulla, perché la passione, a differenza del piacere, riguarda il futuro e non il presente: la passione non si compra ma si scopre, si coltiva e spinge a entrare nel territorio incerto del possibile per realizzarsi, non a caso "passione" ha la stessa radice di "pazienza".
"Passione" è infatti una parola felicemente a due facce, perché indica sia il trasporto erotico sia la capacità di soffrire per qualcosa. In effetti la mancanza di passione ha un risvolto sociale impressionante: infatti una sorta di cappa, composta da un misto di scoraggiamento, apatia, sfiducia e mancanza di speranza riguarda, secondo alcune ricerche recentissime, oltre 2,2 milioni di ragazzi e giovani italiani compresi fra l'età di 15 e di 29 anni. Si tratta dei Neet – Not in Education, Employment or Training – ovvero giovani che non cercano lavoro, non studiano, non fanno alcuna attività, non si formano e non combattono: un esercito di ragazzi senza speranza, senza forza e senza voce. Ma come riattivare la passione?
Ecco un tema per adulti, genitori, educatori, preti e insegnanti. D'Avenia conclude così: «Senza soffrire per il bello del mondo non troveremo mai nulla di bello da fare al mondo». Io penso che per riattivare i giovani–senza–passione–apatici occorra che essi stessi vedano gli adulti capaci di soffrire per il bello del mondo e perciò capaci di farlo bello.
Il punto, a mio parere tragico, è che noi adulti continuiamo a costruire un mondo brutto, pieno di spinte narcisistiche, autoreferenziali, distruttive e violente. E perché mai i giovani dovrebbero appassionarsi ad un mondo così brutto? Se guardiamo all'irresponsabilità della politica, con le sue promesse mirabolanti e truffaldine, o all'incapacità di tanti genitori di "vedere" i reali bisogni dei propri figli oscurati dai propri bisogni, oppure alle proposte di modelli che emergono da serie televisive altrettanto irresponsabili come "Gomorra" o "Riccanza", autentici inni alla violenza o al danaro senza limiti, insomma se guardiamo a ciò che offriamo noi adulti, forse possiamo capire l'apatia dei nostri figli.

«Eureka!», scienza nelle biblioteche

Al via dal 21 marzo al 22 aprile «Eureka! in biblioteca. Il bello della scienza a portata di mano». Oltre 200 appuntamenti in 24 biblioteche dedicati alla divulgazione scientifica, promossi da Roma Capitale. Vasto il programma: 10 i documentari a cura di National Geographic, 45 i laboratori per bambini e ragazzi, 22 le proiezioni di film, 9 le conferenze a cura di Roma Planetario, 35 le presentazioni di libri, e ancora visite guidate a cura del Wwf e incontri. Mercoledì 21 alle 18 l'evento di apertura #freescience al Museo Civico di Zoologia con l'iniziativa "Sulle tracce degli animali in città".

cinema

«Maria Maddalena», pellicola patinata piegata allo spettacolo

Vengono in mente da subito titoli quali *Il Re dei Re* (1961) o *La più grande storia mai raccontata* (1965). Ma si può anche arrivare a momenti decisamente più vicini e citare *Exodus* (2015) di Ridley Scott. Così facendo si è coperto un ampio tratto di storia del cinema utile a far capire il tono con cui Hollywood ha inteso accostarsi in epoche differenti ai testi religiosi più profondi e più vicini al cuore dei fedeli in tutto il mondo. Ci avviciniamo allora all'ultimo arrivato, *Maria Maddalena*, ulteriore approccio che conferma l'atteggiamento sostanzialmente ripetitivo nei confronti delle stesse tematiche. Il film, uscito in sala giovedì scorso, arriva in coincidenza con il periodo della Quaresima. Già questa uscita, commercialmente studiata a tavolino per coinvolgere il pubblico in un momento forte del calendario liturgico, cerca di mascherare la consapevolezza che si tratta di un prodotto finalizzato a catturare l'attenzione sotto il profilo spettacolare, senza tuttavia aiutare ad approfondire. Il racconto è tanto generoso nel disegno dei personaggi quanto impalpabile sotto il profilo della tensione drammatica. Se la figura di Maria Maddalena entra per la prima volta in una dimensione di primo piano nella vicenda terrena di Cristo, questo non diventa automaticamente una sorta di "via libera" a rappresentarla con caratteri che non hanno realtà storica. Si vuole dire che la presenza degli inevitabili "divi" condiziona pesantemente l'efficacia della vicenda: Rooney Mara è una Maria Maddalena orgogliosa e ribelle, Joaquim Phoenix interpreta Gesù con tutta la sofferenza e il volto inquieto possibile. Un Gesù dolente, capace di privazioni, sacrifici sofferenze e tuttavia troppo inquadrato lontano dal posto giusto, talvolta distante e quasi assente. Il rapporto tra Lui e Maria si muove lungo direzioni non convergenti, protagonisti ma non sempre all'unisono. È bella e coinvolgente la cornice visiva alla quale il regista affida il racconto. Garth Davis, spinto dal buon successo internazionale del precedente *Lion. La lunga strada verso casa* (2016), preme l'acceleratore su una messa in scena mirabolante e coinvolgente, centrata su scene commoventi e visionarie, tutte lacrime ed interiorità irrisolta. Se ne ricava che, nell'ambito del cinema cristologico, questa *Maria Maddalena* prova con molti sforzi e non poca tenacia a rendersi fruibile, a instaurare con lo spettatore momenti di sintonia e di empatia. In effetti le occasioni per riuscirci non mancano. Il fatto è che il copione sceglie la via più facile per accostarsi alla Croce, esaltando la componente visiva ma rischiando di perdere di vista la profondità della vicenda, la problematicità e la ricchezza della storia narrata. Nella confezione prevale il tono patinato, solo saltuariamente si avverte che gesti e persone stanno costruendo qualcosa di irripetibile e destinato a cambiare il mondo. Il miracolo di Lazzaro, la crocifissione, la Resurrezione sono momenti che restituiscono certo i fatti di duemila anni fa, misteriosi e impenetrabili ma non trasmettono inquietudine, non sconvolgono e non lasciano in attesa della venuta del "Regno". Di fronte a questo nuovo, notevole impegno economico profuso dal cinema americano, si ha la conferma che per fare un buon film bisogna conoscere molto bene la materia che si intende trattare. Non piegarla all'esigenza dello spettacolo.

Massimo Giraldi

MARZO

MESE DEL RICICLO DI CARTA E CARTONE

SABATO 24 MARZO 2018

ROMA

TUTTI A CACCIA PER LE STRADE DI ROMA! IN PALIO 3000 EURO IN BUONI SPESA

Una divertente gara a squadre per conoscere il valore di carta e cartone e l'importanza della raccolta differenziata.
Primo premio 1500€, secondo premio 1000€, terzo premio 500€ in buoni spesa Conad. Pronti alla sfida?

Il bello del riciclo si scopre giocando.
Iscrizione fino a esaurimento posti.
Info su **comieco.org**.

Seguici su:

CARTA -AL- TESORO
ROMA 24 MARZO 2018

ama

ROMA

comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica